

20
MARZO
2025



PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO SULLA COMPETITIVITÀ DEI SETTORI PRODUTTIVI

EDIZIONE
2025

20 marzo 2025

RAPPORTO SULLA COMPETITIVITÀ DEI SETTORI PRODUTTIVI Edizione 2025

Nota per la stampa

Il Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, giunto alla tredicesima edizione, fornisce un approfondimento di analisi ed un quadro informativo dettagliato e tempestivo sulla struttura, la performance e la dinamica del sistema produttivo italiano. Si tratta di un prodotto digitale composto da un *e-book* e da un'appendice statistica di indicatori settoriali scaricabili dal sito istituzionale Istat all'indirizzo <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-sulla-competitivita-dei-settori-produttivi-edizione-2025/>

L'appendice statistica valorizza l'ampia informazione disponibile sui settori economici. Per ciascun comparto produttivo viene offerta una base dati di circa 80 indicatori, ove possibile in serie storica e con dettagli settoriali, territoriali, dimensionali e per varie tipologie d'impresa. Nel corso degli anni tali *database* sono stati progressivamente arricchiti con informazioni provenienti dai registri statistici sulle imprese e relative alla forza lavoro interna alle imprese, agli scambi con l'estero, ai gruppi aziendali, alla presenza sul territorio.

Per ogni settore della manifattura e dei servizi sono inoltre disponibili schede di sintesi che riportano i principali indicatori sulla struttura, le strategie e la *performance* delle imprese. Le informazioni di natura congiunturale presenti nelle schede sono aggiornate in tempo reale e scaricabili dalla pagina web <https://www.istat.it/it/competitivita>.

La tredicesima edizione del Rapporto sulla competitività dei settori produttivi approfondisce la valutazione di elementi di potenziale vulnerabilità del sistema produttivo alla domanda e all'offerta estere, in una fase caratterizzata da shock internazionali di natura economica e geopolitica.

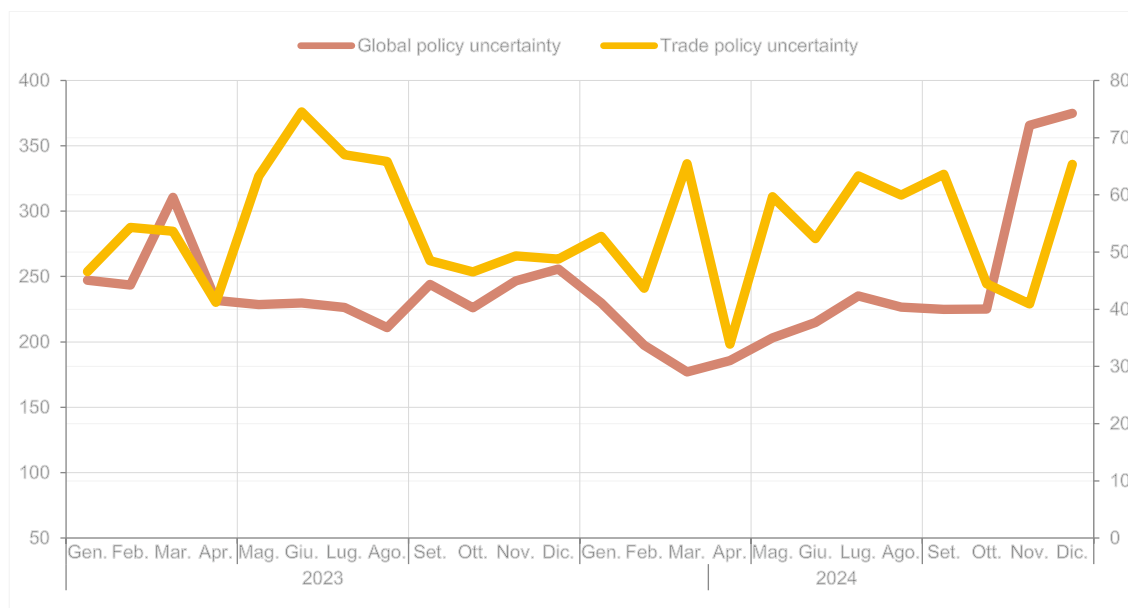
CAPITOLO 1.

L'ITALIA NELLA RETE DEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI: MUTAMENTI STRUTTURALE E TENDENZE RECENTI

Il **Capitolo 1** analizza dapprima le tendenze recenti del commercio internazionale, evidenziando il posizionamento dell'Ue rispetto agli altri due grandi attori mondiali (Stati Uniti e Cina) e le caratteristiche merceologiche e geografiche dell'esposizione dell'Italia verso i principali partner commerciali. In una prospettiva di lungo periodo, si valutano i mutamenti intervenuti nel posizionamento dei vari paesi all'interno della rete di scambi internazionali, analizzando i legami commerciali e produttivi dell'Italia attraverso l'utilizzo dei due indicatori di dipendenza (grado di importanza dei beni intermedi importati per il sistema italiano) e vulnerabilità alle forniture estere (calcolato sulla base della dipendenza e del grado di concentrazione geografica dell'import). Infine, due riquadri approfondiscono altrettante tematiche di rilevante attualità: le possibili conseguenze economiche dei nuovi dazi imposti dall'amministrazione statunitense e gli effetti di due anni recessione tedesca sull'economia italiana (stimati utilizzando il modello macroeconomico dell'Istituto).

- Nel 2024 il commercio mondiale in volume ha segnato una decisa accelerazione (+3,4 per cento secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, da +0,8 per cento del 2023). Il contributo più rilevante è stato fornito dall'Asia (inclusa la Cina); l'Europa, nel complesso, ha continuato nel 2024 a fornire un contributo negativo, penalizzata dalla guerra in Ucraina e dalla debolezza dell'economia tedesca.
- Gli orientamenti protezionistici della politica commerciale statunitense dovrebbero colpire soprattutto l'UE, che nel 2023 presentava un grado di apertura commerciale quasi quattro volte superiore a quello degli Stati Uniti, in crescita negli ultimi decenni anche a causa del persistere di barriere non tariffarie agli scambi interni al mercato unico europeo.
- La moderazione dell'inflazione globale e le previsioni di crescita economica stabile suggeriscono per il 2025 la prosecuzione della tendenza positiva del commercio internazionale.
- Sul futuro andamento degli scambi pesano tuttavia numerosi rischi al ribasso: gli indicatori relativi alla presenza di attriti commerciali internazionali e alle pressioni sulle catene globali di distribuzione, si mantengono su valori elevati. Inoltre, il ruolo crescente degli scambi di servizi (che strutturalmente attivano meno scambi rispetto ai beni), ha contribuito a una riduzione dell'elasticità del commercio alla crescita mondiale.
- In base ai più recenti dati del WTO, l'insieme di misure restrittive alle importazioni è progressivamente cresciuto, con poche eccezioni, a partire dal 2009, toccando i 2.942 miliardi di dollari nel 2024, pari all'11,8 per cento delle importazioni mondiali
- Tra il 2019 e il 2023 le esportazioni italiane in valore sono significativamente aumentate soprattutto verso degli Stati Uniti (+47,5 per cento) e la Cina (+47,8 per cento); nel 2024 si è invece registrata una flessione (-3,6 e -20,0 per cento; -5,0 per cento verso la Germania).
- Nel 2024, l'esposizione dell'Italia verso gli Stati Uniti (la quota di questo mercato sull'export italiano superava il 10 per cento) era simile a quella della Germania e superiore a quella di Francia e Spagna, mentre minore risultava l'esposizione verso la Cina (2,4 per cento, contro il 5,8 per cento della Germania).
- Nel 2024 l'Italia ha registrato un ampio avanzo commerciale verso il mercato americano (34,7 miliardi di euro), principalmente determinato da quattro grandi comparti manifatturieri: Meccanica (10,8 miliardi di euro), Alimentare-bevande-tabacco (oltre 7 miliardi), Tessile-abbigliamento-pelli (oltre 5 miliardi) e Mezzi di trasporto (6,1 miliardi, di cui 3,5 nel solo comparto degli autoveicoli). L'export in valore di beni italiani negli Stati Uniti è principalmente costituito da vendite di prodotti farmaceutici, autoveicoli, navi e imbarcazioni, macchinari; tra i principali gruppi di prodotti, figurano anche le vendite di bevande (vini), articoli di abbigliamento e mobili.
- In una prospettiva di lungo periodo, tra il 2007 e il 2019 la Cina ha sostituito gli Stati Uniti al centro della rete di scambi mondiali, in un contesto di progressiva polarizzazione delle relazioni commerciali attorno a questi due paesi. Ciò ha comportato una relativa marginalizzazione delle economie europee, che hanno visto indebolirsi i legami con i paesi dell'area del Pacifico (entrati stabilmente nell'orbita cinese) e confermare una sostanziale accentuazione della regionalizzazione degli scambi
- Secondo un indicatore di vulnerabilità che sintetizza il grado di dipendenza e di concentrazione delle importazioni di input intermedi di un paese, l'Italia risulta più vulnerabile alle forniture dall'estero rispetto a Germania, Cina e Stati Uniti. Il divario con la Germania è andato diminuendo negli ultimi anni, a causa di un progressivo aumento della dipendenza tedesca dall'estero.
- I risultati di un esercizio di simulazione, condotto utilizzando il modello macroeconomico dell'Istat MEMo-It, quantifica in due decimi di punto l'impatto della contrazione economica della Germania sulla crescita del Pil italiano, sia nel 2023 sia nel 2024.

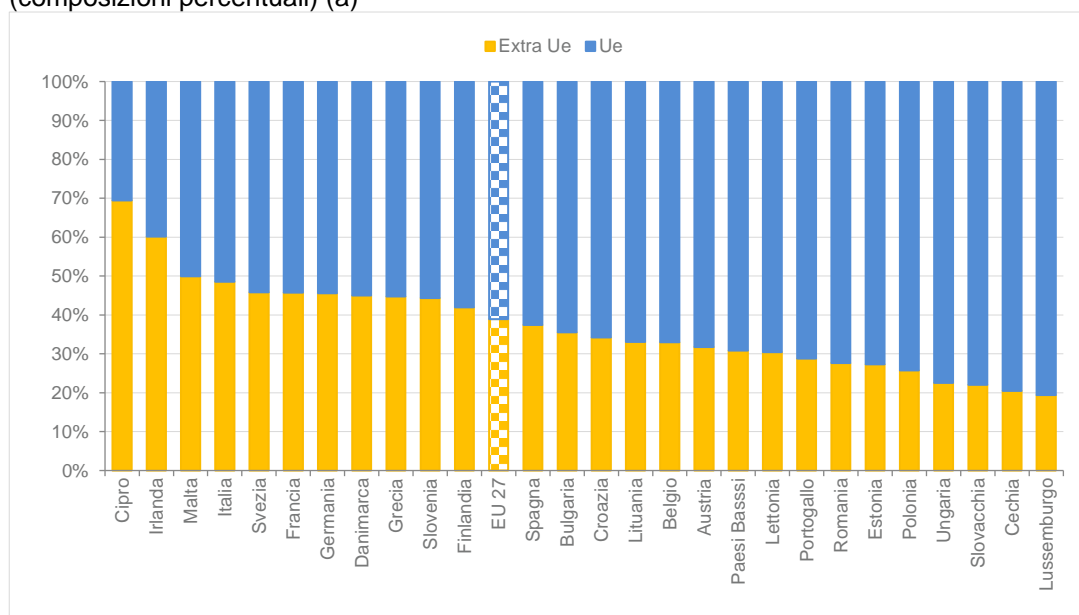
Figura 1.3 - Indici di incertezza mondiale e di incertezza della politica commerciale. Anni 2023-2024
(valori assoluti) (a)



Fonte: Economic Policy Uncertainty

(a) L'Indice di incertezza mondiale (*World Uncertainty Index - WUI*) è costruito sulla base di articoli pubblicati dai principali quotidiani nel mondo riguardanti l'incertezza politica. Conta il numero di articoli contenenti i termini "incerto" o "incertezza", "economico" o "economia". Analogamente, l'Indice di incertezza della politica commerciale (*Trade Policy Uncertainty - TPU*) è costruito sulla base del numero di articoli che menzionano eventi avversi riguardo alla politica commerciale (Cfr. <https://www.policyuncertainty.com/gpr.html>).

Figura 1.9 - Peso delle esportazioni di beni dirette verso i mercati UE ed extra UE. Anno 2024
(composizioni percentuali) (a) *

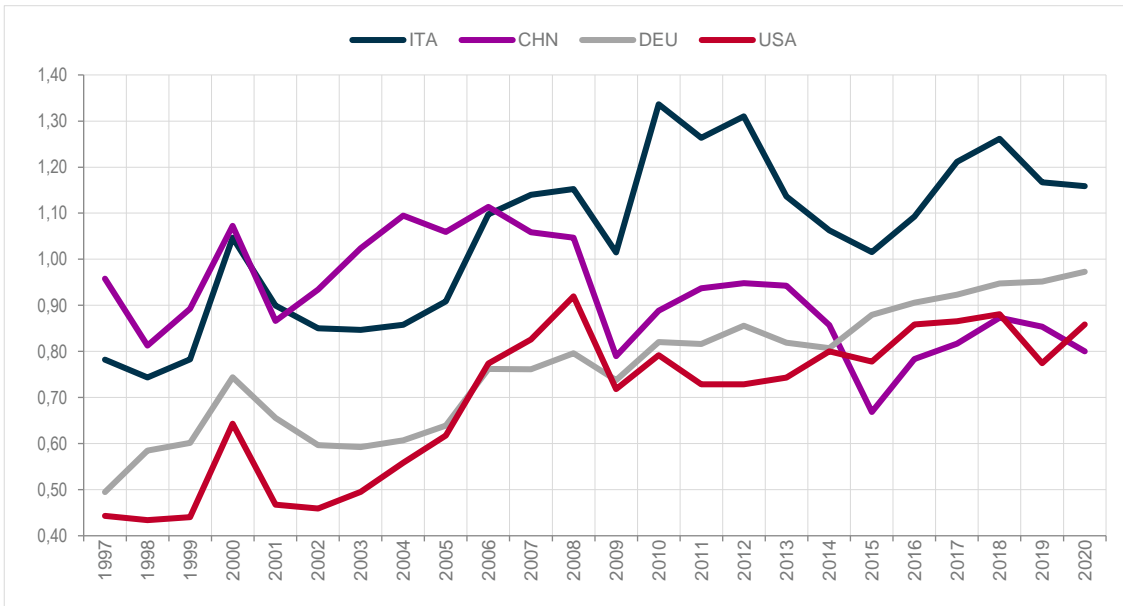


Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat - Comext

(a) Dati provvisori, gennaio-novembre 2024.

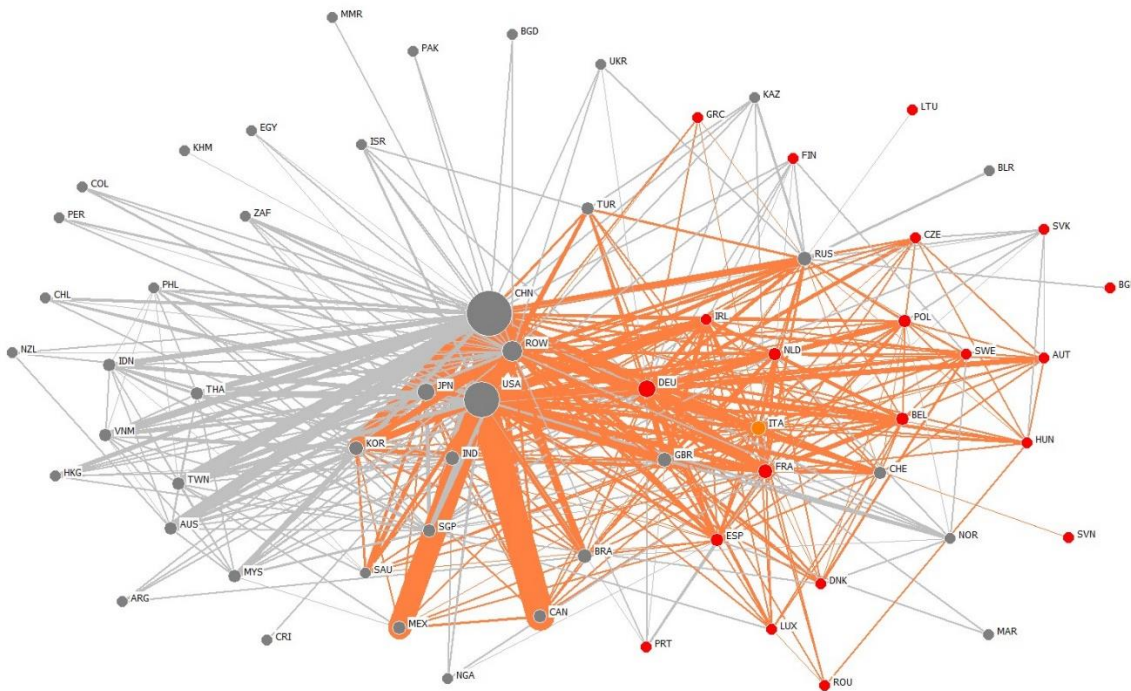
* La numerazione delle Figure di questa sintesi fa riferimento all'e-book

Figura 1.11 - Indicatore di vulnerabilità per paese. Anni 1997-2020



Fonte: Istat, Elaborazione su dati di Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD)

Figura 1.10 - Rete delle relazioni commerciali internazionali. Anno 2019 (a)



Fonte: Fonte: Istat, Elaborazioni su dati di Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD)

(a) La grandezza dei nodi (di colore arancione per l'Italia, rosso per i restanti paesi UE27, grigio per tutti gli altri) è proporzionale al peso del paese sul valore totale degli scambi internazionali. Lo spessore delle linee è proporzionale al valore economico degli scambi bilaterali tra i paesi interessati. Il colore delle linee distingue la rete delle relazioni dirette e indirette dei paesi UE27 (arancione) e del resto del mondo (grigio).

CAPITOLO 2.

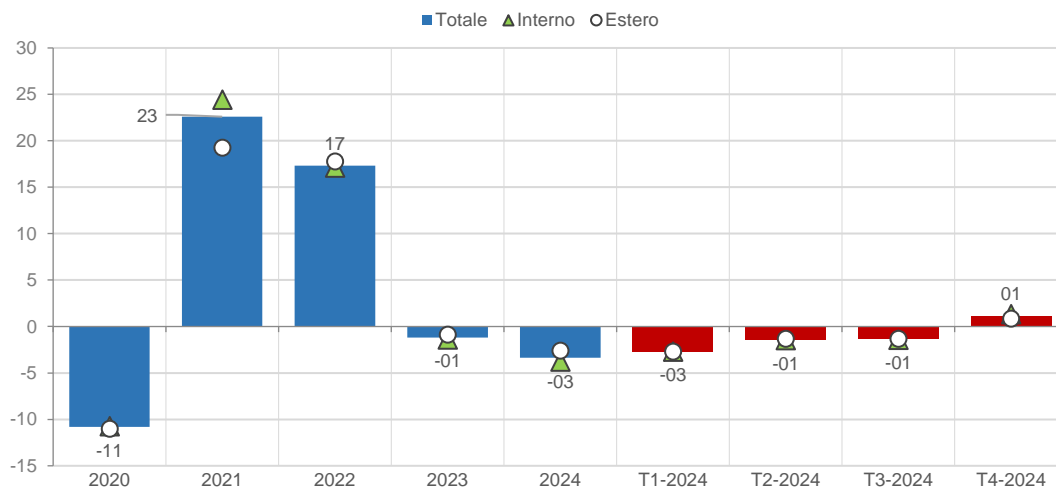
DIPENDENZA E VULNERABILITÀ IN UNA PROSPETTIVA SETTORIALE

Il Capitolo 2 analizza la dimensione settoriale della dipendenza e della vulnerabilità del sistema produttivo agli scambi con l'estero, legandole alla recente *performance* dei comparti sui mercati esteri. In particolare, dapprima si analizza l'andamento dei diversi settori nel corso dell'ultimo anno, considerandone sia il posizionamento competitivo all'interno del sistema produttivo, sia le dinamiche congiunturali e i fattori alla base degli andamenti più recenti. Successivamente si esaminano le tendenze recenti del commercio estero dei diversi comparti, mettendo in evidenza la quota dei principali mercati di origine e destinazione sui flussi settoriali e il peso delle multinazionali sull'import ed export dei diversi settori. Infine, su un piano di analisi più strutturale, si misura il grado di dipendenza e di vulnerabilità dei singoli settori nei confronti delle forniture estere di materie prime e beni intermedi.

- La debole dinamica dell'industria italiana nel 2024 si è riflessa in una riduzione del fatturato in valore pari al 3,4 per cento (-3,8 sul mercato interno). Alla contrazione complessiva hanno fornito un contributo significativo i beni strumentali, soprattutto nei primi tre trimestri.
- Nella manifattura il fatturato è diminuito su base annua del 3,5 per cento. Il calo ha riguardato due terzi dei settori; variazioni positive e significative si sono registrate solo per la Farmaceutica (+8,2 per cento), Riparazione e manutenzione macchinari (+6,5 per cento), Altri prodotti manifatturieri (+3,0 per cento) e Bevande (+1,5 per cento), grazie al buon andamento delle vendite sui mercati esteri.
- L'Indicatore Sintetico di Competitività (ISCo) rileva nel 2024 una competitività superiore alla media manifatturiera per 16 settori su 23, in particolare Altra manifattura, Farmaceutica, Alimentari, Macchinari, Bevande, Prodotti da minerali non metalliferi.
- Nel corso del 2024 l'indebolimento della crescita economica ha determinato un rallentamento anche di tutte le attività del terziario: l'indice generale del fatturato dei servizi è aumentato dell'1,2 per cento, dopo il 3,3 per cento del 2023. Il rallentamento è stato più pronunciato per le attività che negli anni post-pandemia avevano registrato incrementi considerevoli (Alloggio e ristorazione, Agenzie di viaggio).
- Dopo la sostanziale tenuta del 2023, nel 2024 il valore delle esportazioni manifatturiere ha subito una lieve riduzione (-0,5 per cento). Solo 6 comparti su 22 hanno aumentato l'export, in particolare le Altre industrie manifatturiere (+19,6 per cento, grazie al contributo della gioielleria), Alimentare (+9,8 per cento), Farmaceutico (+9,5 per cento) e Bevande (+5,4 per cento). In diminuzione invece l'export dei Macchinari (-1,3 per cento) e in decisa contrazione quello di Autoveicoli (-12,2 per cento), Altri mezzi di trasporto (-12,3 per cento), Coke e raffinati (-15,4 per cento).
- Oltre un terzo dell'export manifatturiero è assorbito da Germania, Stati Uniti e Francia; oltre la metà da 9 paesi. Rispetto al 2019 la quota del mercato statunitense cresce in 14 settori su 22, in particolare in quelli di Apparecchiature elettriche, Macchinari (dove arriva a sostituire la Germania come principale mercato di destinazione), Mobili e Pelli, mentre diminuisce nel settore degli Altri mezzi di trasporto, per il quale resta comunque il principale mercato di sbocco, con una quota del 19,0 per cento, così come nella Farmaceutica e nelle Bevande, dove consolida il proprio primato.
- La Germania rappresenta ancora il mercato più importante per le esportazioni di Autoveicoli, con una quota stabile rispetto al periodo pre-pandemico (17,1 per cento nel 2024), seguita da Francia (12,3 per cento) e Stati Uniti (10,8 per cento). La stessa composizione si rileva per la vendita dei prodotti Alimentari: i primi mercati di destinazione sono Germania (14,2 per cento), Francia (12,6 per cento) e Stati Uniti (10,7 per cento). Il mercato tedesco rimane il più importante anche per le vendite di Apparecchiature elettriche (15,4 per cento) e per la Stampa (21,7 per cento) e si conferma rilevante, sebbene in flessione, per l'esportazione di prodotti della Metallurgia (17,4 per cento), della Gomma e plastica (17,1 per cento) e dei Prodotti in metallo (16,4 per cento).
- Nel 2024 il valore delle importazioni è risultato stazionario, dopo la contrazione del 2023; in aumento l'import di Farmaceutica e Altri mezzi di trasporto (+10,7 per cento per entrambi), Stampa (+10,3 per cento), Legno (+9,5 per cento) e Mobili (+7,4 per cento); in flessione quello di Autoveicoli (-3,5 per cento), Apparecchiature elettriche (-8,2 per cento), Elettronica (-6,9 per cento), Macchinari (-5,7 per cento).

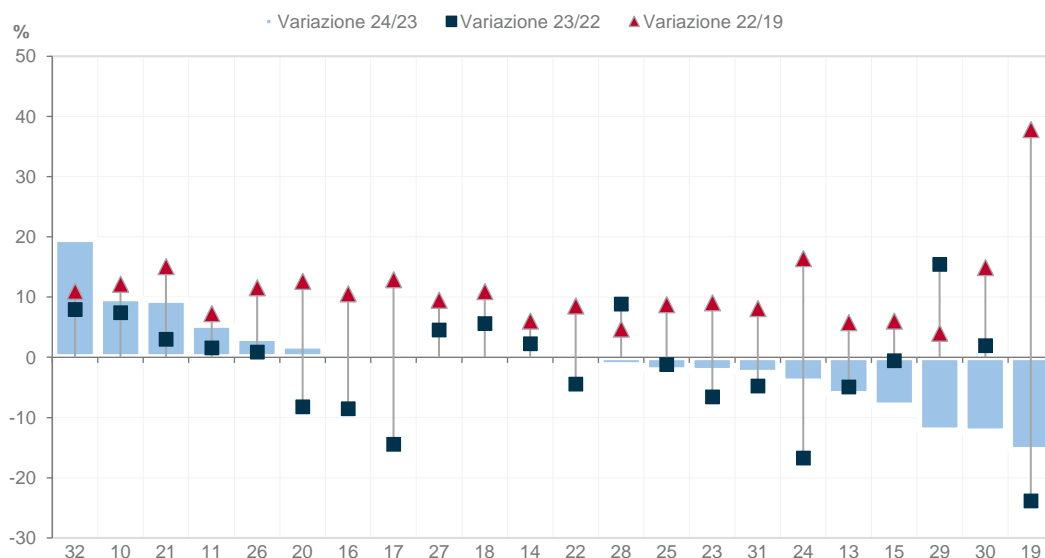
- Sul piano geografico, nel 2024 in tutti i settori manifatturieri (tranne Legno e Coke e raffinazione) oltre il 40 per cento delle importazioni proviene da nove paesi. Quasi la metà dell'import della Farmaceutica proviene da Stati Uniti, Belgio e Germania; gli Usa sono il principale fornitore dei comparti di Farmaceutica (17,2 per cento dell'import totale del settore) e Altri mezzi di trasporto (16,6 per cento); la Germania per gli Autoveicoli (27,8 per cento, in forte riduzione rispetto al 2019), Gomma e plastica (21,9 per cento), Prodotti in metallo (21,7 per cento), Prodotti da minerali non metalliferi (17,4 per cento), Metallurgia (12,1 per cento). Rispetto al 2019 la quota della Cina triplica per la Chimica (15,8 per cento nel 2022) e aumenta per Autoveicoli e Stampa.
- Nel 2024 le imprese appartenenti a gruppi multinazionali hanno generato il 73 per cento dell'export e il 76 dell'import della manifattura. Le multinazionali a controllo estero spiegano oltre il 57 per cento delle esportazioni e quasi l'80 per cento delle importazioni della Farmaceutica; circa il 45 e 78 per cento per gli Autoveicoli. Quelle a controllo italiano prevalgono sui flussi di Altri mezzi di trasporto (64,3 per cento di export e 44,4 per cento di import), nella Metallurgia e nel Tessile. In quasi la metà delle regioni italiane le multinazionali a controllo estero generano circa un terzo delle esportazioni (il 56,5 per cento in Basilicata).
- Un indicatore di dipendenza dalle forniture estere mostra come la manifattura estera spieghi circa il 60 per cento del grado di dipendenza complessiva del sistema produttivo italiano. I sette settori manifatturieri italiani che, secondo gli strumenti della Social Network Analysis, risultano più centrali nella rete degli scambi internazionali, ne spiegano oltre un quarto.
- I processi produttivi della manifattura italiana dipendono prevalentemente dai comparti esteri di Metallurgia (per circa 9 per cento della dipendenza complessiva), Chimica (circa 8 per cento), Macchinari, Autoveicoli, Coke e raffinati, Prodotti in metallo.
- Dalla dipendenza dei settori e dalla concentrazione geografica delle loro importazioni si ottiene un indicatore di vulnerabilità settoriale alle forniture dall'estero. I sette comparti manifatturieri più vulnerabili sono Coke e raffinazione (con valori cinque volte superiori alla media manifatturiera), Chimica, Metallurgia, Autoveicoli, Apparecchi elettrici, Elettronica, Tessile, abbigliamento e pelli. Rispetto al 2007 è molto diminuita la vulnerabilità di Farmaceutica, Autoveicoli e Prodotti in metallo, mentre è aumentata quella di Tessile, abbigliamento e pelli, Altri mezzi di trasporto, Elettronica e Apparecchi elettrici.
- Nell'ambito dei questi sette comparti, la vulnerabilità di Chimica e Metallurgia è determinata da un elevato grado di dipendenza dalle produzioni estere; quella di Tessile, abbigliamento e pelli ed Elettronica dalle difficoltà di diversificazione geografica degli approvvigionamenti.

Figura 2.1 - Variazioni del fatturato dell'Industria in senso stretto. Anni 2020-2024 (dati annui: variazioni su dati grezzi; variazioni congiunturali: dati destagionalizzati, anno base 2021=100; valori percentuali)



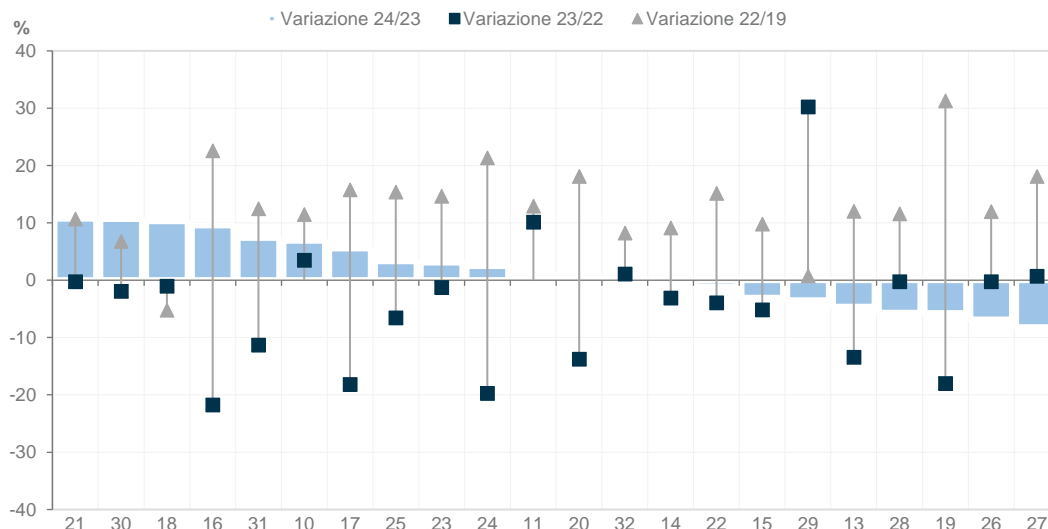
Fonte: Istat
 (a) In azzurro le variazioni annuali; in rosso le variazioni congiunturali.

Figura 2.8 - Esportazioni in valore per divisione di attività economica del settore manifatturiero. Anni 2019-2024 (variazioni percentuali) (a)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del commercio estero
 (a) 10=Alimentari; 11=Bevande; 13=Tessile; 14=Abbigliamento; 15=Pelle; 16=Legno; 17=Carta; 18=Stampa; 19=Coke e petroliferi; 20=Chimica; 21=Farmaceutica; 22=Gomma e plastica; 23=Minerali non metalliferi; 24=Metallurgia; 25=Prodotti in metallo; 26=Elettronica; 27=Apparecchiature elettriche; 28=Macchinari; 29=Autoveicoli; 30=Altri mezzi di trasporto; 31=Mobili; 32=Altre manifatturiere.

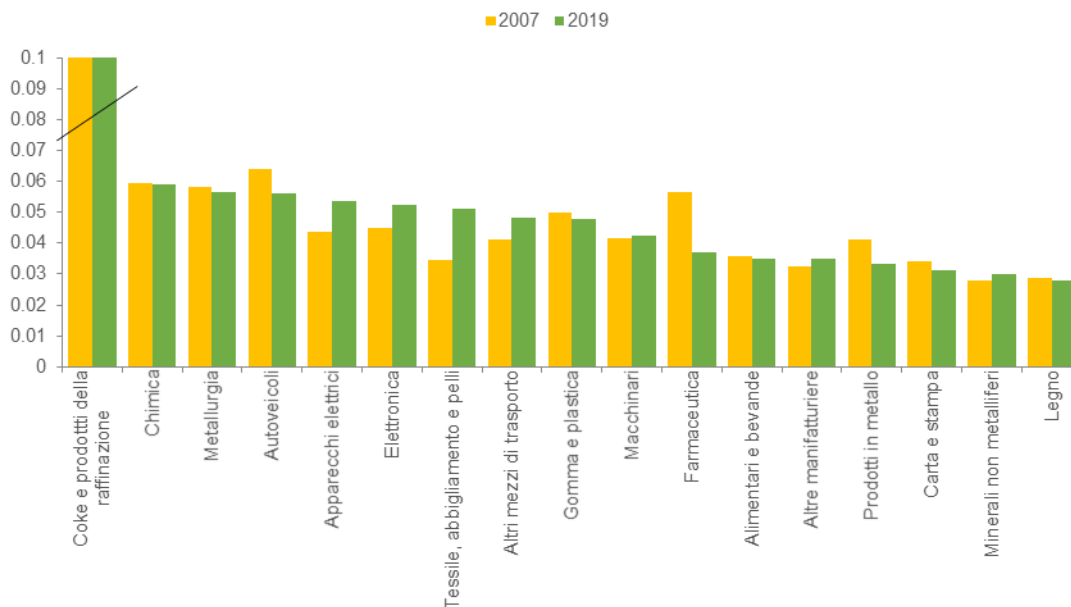
Figura 2.10 - Importazioni in valore per divisione di attività economica del settore manifatturiero. Anni 2019-2024 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del commercio estero

(a) 10=Alimentari; 11=Bevande; 13=Tessile; 14=Abbigliamento; 15=Pelle; 16=Legno; 17=Carta; 18=Stampa; 19=Coke e petroliferi; 20=Chimica; 21=Farmaceutica; 22=Gomma e plastica; 23=Minerali non metalliferi; 24=Metallurgia; 25=Prodotti in metallo; 26=Elettronica; 27=Apparecchiature elettriche; 28=Macchinari; 29=Autoveicoli; 30=Altri mezzi di trasporto; 31=Mobili; 32=Altre manifatturiere.

Figura 2.21 - Indicatore di vulnerabilità per settore di attività economica. Anni 2007 e 2019 (valori assoluti)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati di Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD)

CAPITOLO 3

LA VULNERABILITÀ ALL'IMPORT E ALL'EXPORT IN UNA PROSPETTIVA MICROECONOMICA

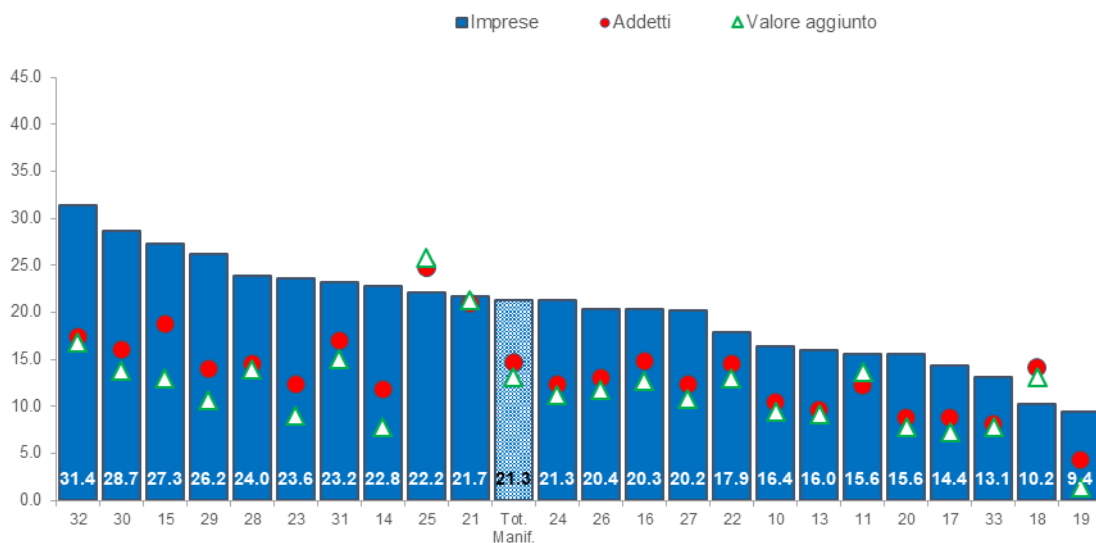
Il Capitolo 3 analizza la dipendenza e la vulnerabilità del sistema produttivo italiano nei confronti della domanda e dell'offerta estere adottando una prospettiva d'impresa. Nel fare ciò, in particolare, si propone un nuovo, doppio indicatore di vulnerabilità – all'import e all'export – che consente di valutare in quale misura le imprese presentino elementi di vulnerabilità alla domanda e alle forniture estere, quali segmenti produttivi risultino più vulnerabili, nei confronti di quali paesi, in relazione a quali prodotti. Questa vulnerabilità, di tipo diretto, ha tuttavia anche aspetti di tipo indiretto legati al ruolo che l'impresa vulnerabile ricopre nell'ambito delle filiere produttive e sul territorio; questi ultimi vengono quindi esaminati sulla base di queste due chiavi di lettura.

- Sulla base di un indicatore di vulnerabilità di impresa nei confronti della domanda estera (basato sulla quota di fatturato aziendale esportato e sul grado di concentrazione merceologica e geografica delle esportazioni), nel 2022 le imprese vulnerabili all'export erano poco più di 23 mila (lo 0,5 per cento del totale) ma impiegavano oltre 415 mila di addetti (il 2,3 per cento del totale) e generavano il 3,5 per cento del valore aggiunto e il 16,5 per cento dell'export totali.
- Nella manifattura, incidenze elevate di imprese vulnerabili all'export (sul totale delle imprese esportatrici) si riscontrano nelle Altre attività manifatturiere (oltre il 31 per cento del totale) e, a seguire, in alcuni rilevanti settori del modello di specializzazione italiano: i Mezzi di trasporto (28,7 per cento), gli Articoli in pelle (27,3 per cento), gli Autoveicoli (26,2 per cento), i Macchinari (24 per cento).
- Nel 2022 le imprese erano vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense (quasi 3.300 unità, in aumento rispetto al 2019) e tedesca (oltre 2.800). Le imprese vulnerabili verso gli Stati Uniti esportavano in tale mercato prevalentemente prodotti farmaceutici, prodotti meccanici (turboreattori e turbopropulsori), gioielleria, generi alimentari (vini e oli) e mobili; quelle vulnerabili alla domanda tedesca soprattutto parti di autoveicoli, beni energetici (gas), materiale elettrico (fili e cavi), prodotti in metallo (quali viti e bulloni) e lavori in alluminio (barre e profilati), per un totale di circa 10 miliardi di euro.
- Le imprese vulnerabili alla domanda tedesca, invece (quasi 2.900), nel 2022 vi esportavano soprattutto parti di autoveicoli, beni energetici (gas), materiale elettrico (fili e cavi), prodotti in metallo (quali viti e bulloni) e lavori in alluminio (barre e profilati), per un totale di circa 13,6 miliardi di euro.
- Un analogo indicatore di vulnerabilità d'impresa nei confronti dell'offerta estera (basato sul rapporto tra input importati e costi intermedi, sul grado di concentrazione merceologica e geografica delle importazioni e sull'acquisto di prodotti *foreign dependent*) mostra che le imprese vulnerabili all'import, nel 2022, erano ancora meno numerose di quelle vulnerabili all'export: circa 4.600 unità (0,1 per cento del totale), ma avevano dimensioni medie maggiori (oltre quadruple), una produttività del lavoro doppia rispetto alla media del sistema. Impiegavano circa 400 mila addetti e generavano il 5,7 per cento del valore aggiunto e, soprattutto, il 23,8 per cento delle importazioni complessive.
- L'incidenza più elevata si registrava nella Farmaceutica (il 20 per cento delle importatrici) o in comparti tendenzialmente a monte delle catene del valore, quali Legno (16,4 per cento di importatori vulnerabili), Coke (13,5 per cento), Chimica (9,7 per cento).
- Nel 2022 le imprese erano vulnerabili soprattutto all'importazione di materie prime e beni intermedi dalla Germania (quasi 900 unità) e in generale verso i mercati UE, mentre nel caso dei paesi extra UE si osserva nei confronti della Cina (circa 800 unità).
- Nel 2022 i principali mercati di approvvigionamento di prodotti FDP (scarsi e difficilmente sostituibili per il sistema produttivo italiano), erano rappresentati da Germania (343 prodotti FDP, legati a farmaci, autoveicoli e metallurgia), Francia (179 FDP, legati soprattutto

all'alimentare e alla chimica organica), Spagna (172 FDP, in particolare combustibili minerali e prodotti chimici), Paesi Bassi (156 FDP, prevalentemente prodotti commestibili di origine animale), e Cina (91, soprattutto prodotti meccanici e filati), primo fornitore di FDP al di fuori dell'UE. Gli Stati Uniti, secondo fornitore extra UE, sono il principale paese di origine per 52 beni FDP (in prevalenza prodotti meccanici e legati all'aerospazio)

- I risultati del secondo Censimento permanente delle imprese forniscono informazioni sul coinvolgimento delle imprese con almeno 3 addetti in ventotto filiere produttive. In ciascuna filiera almeno un quarto delle imprese opera sui mercati esteri. Le filiere a maggiore incidenza di imprese internazionalizzate sono quelle relative a infrastrutture e servizi di Trasporto aereo, aerospazio e difesa (64,9 per cento), Trasporto su rotaia e via cavo (61,3 per cento), Trasporto su acqua (59,3 per cento), oltre alla filiera energetica (53,8 per cento) e a quella farmaceutica (50,3 per cento).
- La quota di imprese vulnerabili all'export è più elevata nelle filiere dei Preziosi (17,4 per cento delle esportatrici), dei Contenuti audio e audiovisivi, delle Apparecchiature elettriche o elettroniche a uso domestico, dell'Economia circolare e gestione dei rifiuti (tutte con valori vicini al 10 per cento).
- La quota di imprese vulnerabili all'import caratterizzano soprattutto, con quote intorno al 10 per cento del totale, la filiera delle infrastrutture e servizi di trasporto aereo e quella di infrastrutture e servizi del Trasporto su acqua.
- La quota di esportazioni vulnerabili risulta relativamente elevata nella filiera delle Infrastrutture e servizi di telecomunicazione (il 34,2 per cento dell'export totale della filiera); a seguire Aerospazio e difesa (24,8 per cento), Utensileria e minuteria non elettrica (24,2 per cento), Farmaceutica (22,8 per cento).
- La quota di importazioni vulnerabili, a sua volta, è più elevata nella filiera dei Mezzi di trasporto su acqua (46,6 per cento dell'import totale) ed è rilevante anche nelle filiere di Farmaceutica (33,4 per cento) e Infrastrutture e servizi per il trasporto aereo, aerospazio e difesa (33,0 per cento).
- Per il peso ricoperto sul totale dell'export manifatturiero, la filiera dei Mezzi di trasporto su gomma può condizionare più delle altre la vulnerabilità del sistema produttivo. Allo stesso modo, dal lato dell'approvvigionamento tale posizione, per le sue caratteristiche di trasversalità e rilevanza, appare ricoperta dalla filiera dell'Energia.
- Un'analisi territoriale rivela una vulnerabilità estremamente limitata: in nessuna regione l'incidenza di unità locali vulnerabili all'export raggiunge l'1 per cento; vi si avvicina in Toscana e in alcune regioni del Nord (Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen*). La quota di unità locali vulnerabili all'import risulta, anche sul piano regionale, ancora più contenuta: ovunque meno dello 0,5 per cento, con l'eccezione di Bolzano/*Bozen* (0,9 per cento).

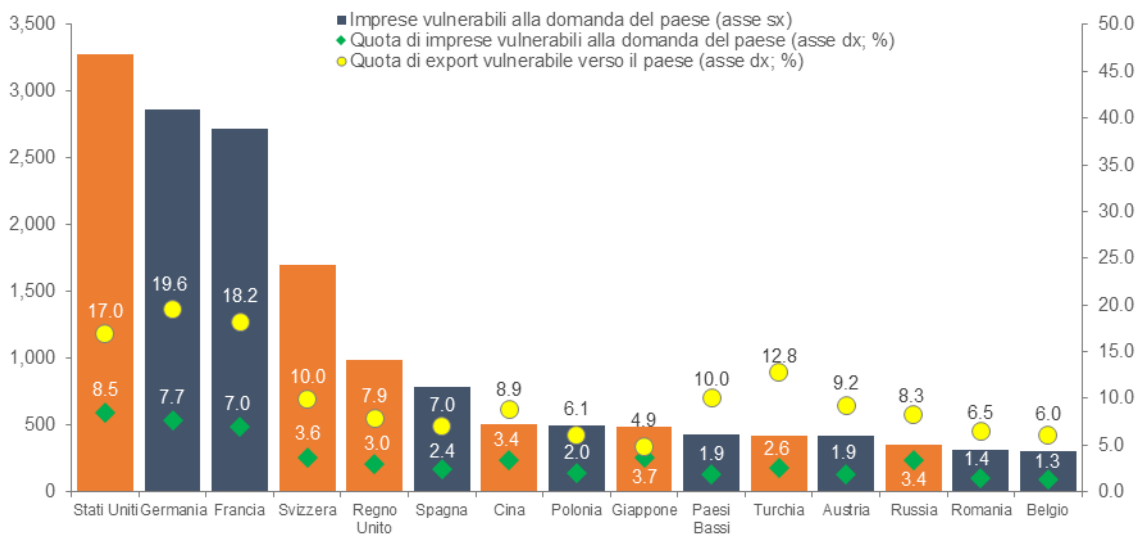
Figura 3.1 - Imprese vulnerabili all'export, in termini di unità, addetti, valore aggiunto ed export, sul totale delle imprese esportatrici per il settore manifatturiero. Anno 2022 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati di Frame-Sbs e commercio estero

(a) 8=Attività estrattive da cave e miniere; 9=Attività dei servizi di supporto all'estrazione; 10=Alimentari; 11=Bevande; 13=Tessile; 14=Abbigliamento; 15=Pelle; 16=Legno; 17=Carta; 18=Stampa; 19=Coke e prodotti della raffinazione; 20=Chimica; 21=Farmaceutica; 22=Gomma e plastica; 23=Minerali non metalliferi; 24=Metallurgia; 25=Prodotti in metallo; 26=Elettronica; 27=Apparecchiature elettriche; 28=Macchinari; 29=Autoveicoli; 30=Altri mezzi di trasporto; 31=Mobili; 32=Altre manifatturiere; 33=Riparazione e manutenzione macchinari; 35=Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.

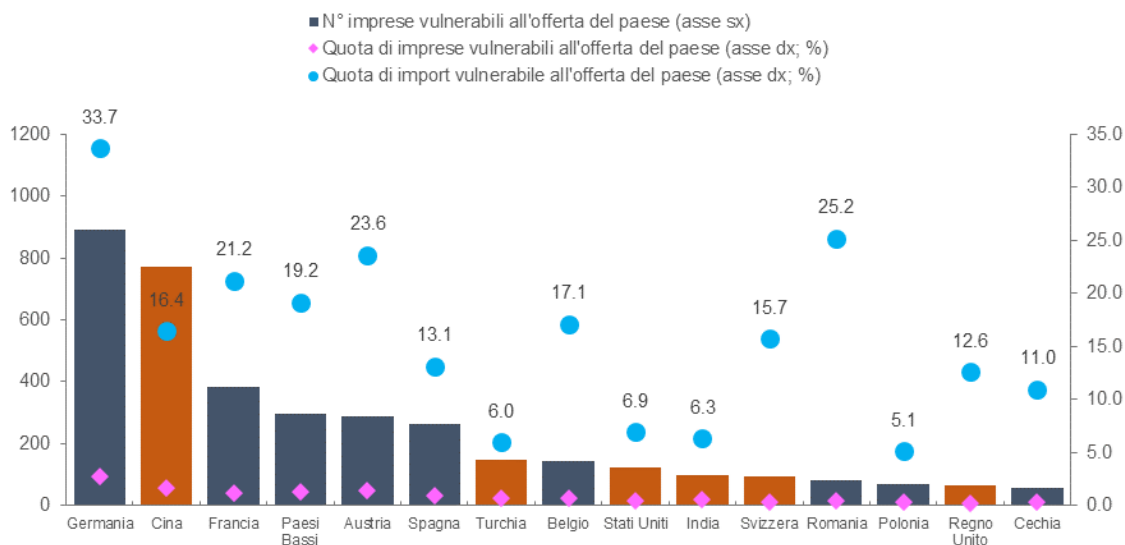
Figura 3.2 - Numerosità e peso (in termini di unità ed export) delle imprese vulnerabili alla domanda estera per principale mercato di destinazione. Anno 2022 (valori assoluti e percentuali) (a)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati di Frame-Sbs e commercio estero

(a) Per ciascun paese sono considerate le imprese vulnerabili all'export che hanno quel paese come principale mercato di destinazione delle proprie esportazioni. In blu sono indicati i paesi UE, in arancione quelli extra UE.

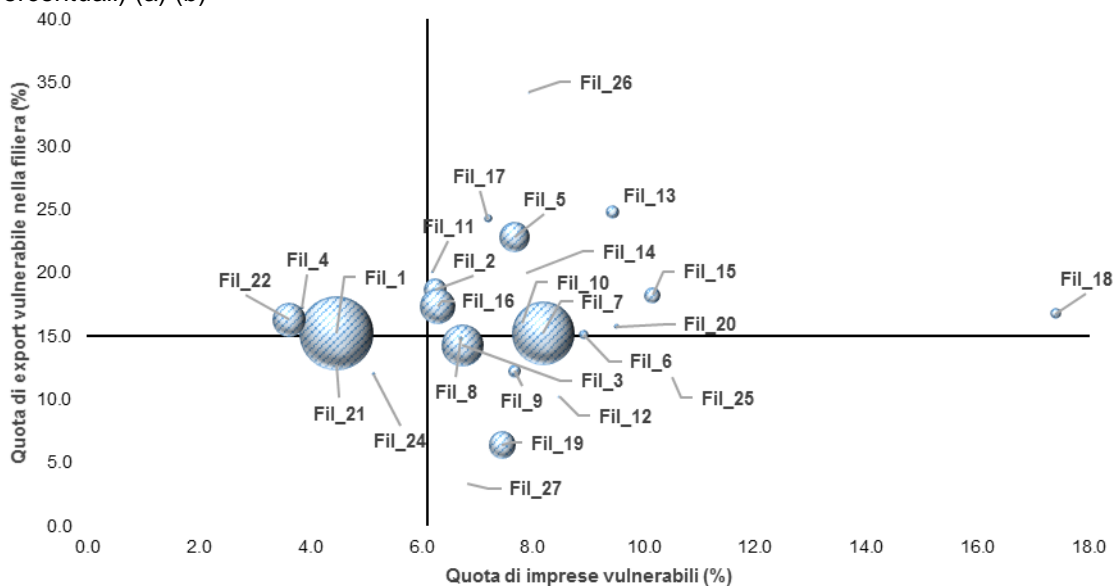
Figura 3.5 - Numerosità e peso (in termini di unità e import) delle imprese vulnerabili all'offerta estera per principale mercato di origine dei prodotti importati. Anni 2019 e 2022 (valori assoluti e percentuali) (a)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati di Frame-Sbs e commercio estero

(a) Per ciascun paese sono considerate le imprese vulnerabili all'import che hanno quel paese come principale mercato di origine delle proprie importazioni. In blu sono indicati i paesi UE, in arancione quelli extra UE.

Figura 3.9 - Imprese ed esportazioni delle imprese manifatturiere vulnerabili all'export sul totale della filiera del settore manifatturiero e peso della filiera sull'export manifatturiero totale. Anno 2022 (valori percentuali) (a) (b)

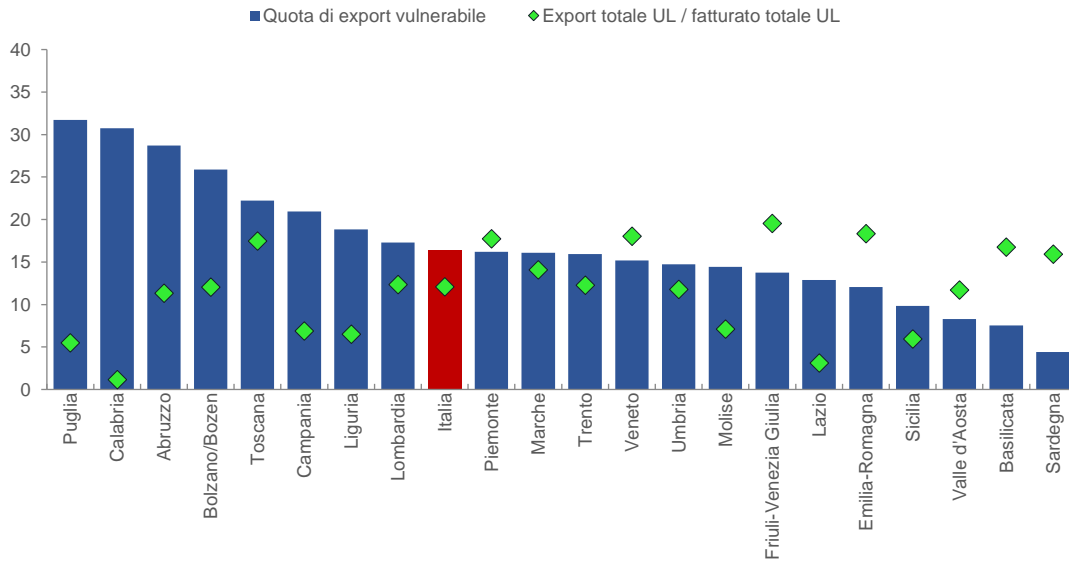


Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del commercio estero e del Censimento permanente delle Unità economiche

(a) 1=Agroalimentare; 2= Arredamento per casa o ufficio; 3= Abbigliamento, calzature, accessori vestiviario, anche a uso sportivo; 4=Editoria; 5= Farmaceutica, prodotti per la cura e la pulizia personale, animale e della casa; 6= Sanità e assistenza sociale; 7= Mezzi di trasporto su gomma; 8= Infrastrutture e servizi di trasporto su gomma; 9= Mezzi di trasporto su acqua; 10= Infrastrutture e servizi di trasporto su acqua; 11= Mezzi di trasporto su rotaia o via cavo; 12= Infrastrutture e servizi di trasporto su rotaia e via cavo; 13= Aerospazio e difesa; 14= Infrastrutture e servizi per il trasporto aereo, aerospaziali e di difesa; 15= Apparecchiature elettriche o elettroniche a uso domestico; 16= Apparecchiature elettriche industriali, macchine e lavorati a uso non dedicato per specifiche filiere; 17=Utensileria e minuteria non elettrica, a uso domestico, industriale e professionale; 18= Preziosi; 19= Energia; 20= Economia circolare e gestione dei rifiuti; 21= Servizio idrico; 22= Edilizia (Include macchine e attrezzature dedicate alla filiera); 24= Turismo e tempo libero; 25= contenuti audio e audiovisivi; 26= Infrastrutture e servizi di telecomunicazione; 27= Istruzione e formazione professionale.

(b) Gli assi indicano i valori medi della manifattura per le due variabili rappresentate. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso dell'export della filiera sulle esportazioni complessive italiane.

Figura 3.20 - Export vulnerabile sul totale regionale ed export delle unità locali sul fatturato della regione. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati di Frame-Sbs territoriale e commercio estero